Istituto di Medicina Legale della R. Univ. di Padova

LE
VENE DORSALI DELLA MANO

COME INDICE DI

IDENTIFICAZIONE PERSONALE

NOTA

DEL

Prof. ARRIGO TAMASSIA
Direttore



MILANO
CASA EDITRICE DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
Corso Magenta, N. 48.

Istituto di Medicina Legale della R. Univ. di Padova

LE
VENE DORSALI DELLA MANO

COME INDICE DI

IDENTIFICAZIONE PERSONALE

NOTA

DEL

Prof. ARRIGO TAMASSIA
Direttore



MILANO
CASA EDITRICE DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
Corso Magenta, N. 48.

Estratto dalla *Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*
N. 92 Anno 1908

Stabilimenti Riuniti d' ARTI GRAFICHE, Milano, Corso Magenta, N. 48

Ben pochi studi hanno trovato, in questi ultimi tempi, cultori tanto fervidi e sagaci quanto quelli concernenti i metodi della identificazione personale. È una efficace contribuzione della medicina legale, che dimostra quanto essa segua e promuova gli intenti dell'ambiente sociale.

Dagli infantili « connotati » coi quali le vecchie polizie si accontentavano di segnalare i trattí delle persone, siamo giunti alla documentazione fotografica; quindi, sempre aggredendo fattori più intimi e più positivi, a quell'armonia di misurazioni, che in onore dell' insigne demografo A. Bertillon, la lingua francese, nella sua disinvoltura assimilatrice, compendia nella parola « bertillonage » ; e finalmente alla identificazione di Galton mercè le *linee papillari*, la cui esatta interpretazione però non si consegue se non l' attenzione paziente, che è richiesta dalla traduzione delle lettere d' un cifrario segreto. Dall' empirismo quindi grottesco si pervenne quasi ad una finezza nebulosa. Incitamento precipuo a tanta alacrità indagatrice deve riconoscersi nell' aumento della criminalità violenta o recidiva, che minaccia sempre più audace la civiltà, più questa confida nella forza delle idee. Fornire alle autorità giudiziarie prova incrollabile della identità di persona sospetta vuol dire tracciare loro una via sicura di ricerca e nell'istesso tempo ammonire il criminale a non illudersi sulla impunità fidente nelle mutazioni apportate nella sua persona dalla frode o dal naturale logorio della vita ; poichè egli ormai non dovrebbe ignorare che la scienza è in grado di ricondurlo alle sue originarie sembianze, smascherando le truccature o ricostruendo la indi-

vidualità col misurare quelle parti, che rimangono relativamente immutate lungo il correre dell'età, lungo i deperimenti provocati dal lavoro o dalle malattie.

Ed è con vera compiacenza che dobbiamo constatare la partecipazione feconda degli studiosi italiani in quest'ordine tutto moderno di ricerche. Limitandomi ai più autorevoli, ricordo Ridolfo Livi (1), Salvatore Ottolenghi (2), Attilio Cevidalli (3), Luigi Tomellini (4), Gioele Filomusi Guelfi (5).

E se di questi dati positivi le nostre autorità pubbliche non si valgono quanto dovrebbero e quanto si valgono quelle di altri paesi, lo si ascriva, non all'insufficienza diagnostica od alla complicazione minuziosa dei metodi di misura, ma allo spirito di diffidenza con cui si accoglie ancora da noi ogni tentativo di dar forma numerica, frazionamento materiale a problemi ritenuti di spettanza del semplice colpo d' occhio pratico o della intuizione psicologica. Fors'anche ha parte lo spirito d' una gretta e malintesa economia.

Ma un gran progresso si è pur sempre compìto tra noi; ed è da augurarsi che in esso liberalmente si continui.

Non è mio intento esporre o giudicare i metodi di identificazione più moderni e più apprezzati, quali quelli di Bertillon e Galton e di altri illustri.

È fuor di dubbio però che il « bertillonage » esige pratica famigliare in chi vi ricorre, pazienza in chi lo subisce; come richiede una grande circospezione nella registrazione delle singole misure, giacchè una lieve dissonanza può condurre a deduzioni fallaci. Ma è ancora il metodo più razionale; uno dei fondamenti della « polizia scientifica »; intesa questa nello studio di raccogliere gli elementi fisici personali, spoglia quindi d'ogni volo d'arte divinatoria o congetturale su quanto concerne la ricostruzione psicologica dell'azione delittuosa.

La segnalazione personale mediante le impronte delle linee papillari può pur ritenersi un forte alleato al « bertillonage ». Ma ancora più di questo, essa esige attenzione ben vigile nel-

(1) T. Colonn. Dott. R. Livi. Antropometria. (Milano 1900). L'antropometria Militare. Roma 1906. Sulla interpretazione delle curve seriali in Antropometria. (Atti della Società Romana d'Antrop. Vol. III).

(2) Prof. S. Ottolenghi. Sul segnalamento del delinquente. Roma 1898. La Rivista di Polizia scientifica.

(3) Attilio Cevîdalli. Sulle linee papillari delle dita della mano. — Una scheda per lo studio anfropologico della mano. Modena 1906.

(4) Luigi Tomellini. Photographie métrique (Sistéme Bertillon) 1908.

(5) Prof. G. Filomusi Guelfi. Trattato di medicina legale. Parte prima, Napoli 1908. (In questa parte si illustrano egregiamente i punti più importanti del « bertillonage »).

l' istituirla e più ancora nel leggerne gli intricati aggruppamenti, i capricciosissimi intrecci. Si veggano, ad esempio, nel lavoro di Windt und Kodicek (1) le infinite configurazioni, cui queste impronte danno luogo con le loro curve e le strane loro combinazioni, le difficoltà di decifrarne la singolarità soggettiva; e sarà giusto convenire che una sentenza di tribunale più o meno infamante od afflittiva umanamente non dovrebbe poggiare sulla sola accidentalità delle regioni e delle isole in cui viene divisa e suddivisa la povera superfice del polpastrello delle dita. E tutto questo astraendo dalla eventualità, non sempre remota, di qualche errore derivante dal solo metodo di apprensione delle impronte, e dall'altra, pure non trascurabile, di ablazione o alterazione per cicatrice nella superficie papillare in operai, in persone rissose, o partecipanti a delitti, quando non si tratti anche di demolizione parziale abilmente intenzionale; poichè non bisogna dimenticare che la finezza del criminale si acuisce in ragione dei progressi nell'arte di smascherarlo.

Ma giacchè la diagnosi personale deve istituirsi con l'accordo di questi metodi con altri, quali il rilievo fotografico, la indicazione di cicatrici, tatuaggi, néi, stigmate professionali, ecc. puossi tranquillamente ammettere che il « bertillonage », cosi spalleggiato fornisce ancora i criteri più attendibili.

Ma passando in rassegna gli alleati del « bertillonage » sorge la domanda se questo potesse esser rafforzato da altri fattori fisici ancora inesplorati.

Ora, con la Nota presente, io mi permetto richiamar l'attenzione su uno di questi, non descritti fino ad ora, che non parmi indegno di associarsi agli altri elementi di segnalazione personale oggi più autorevoli; voglio dire: *la individualità assoluta di configurazione della così detta arcata venosa del dorso delle mani.*

Già da molti anni vado facendo delle osservazioni sulla disposizione delle vene sul dorso della mano, prima ancora che il nostro compianto collega prof. Lussana e, dietro la sua idea, il Dott. Gabriele Capon (2), volessero scorgervi una dipendenza ereditaria.

Le mie indagini, che si aggirano certamente su qualche mi-

(1) Windt und Kodicek. Daktyloskopie. Verwerthung von Fingerabdrücken. (Wien 1904). Lo stesso può dirsi dell'opera più estesa, recentissima del Dottor Edmond Lucard: « L'identification des récidivistes. Paris A. Maloine Ed. 1909

(2) Dott. Gabriele Capon. Alcune osservazioni sulla disposizione delle ven della mano. (Giornale della Accademia di medicina di Torino. Fasc. 8 Agosto 1884).

gliaio di mani, se non mi hanno troppo convinto della ereditarietà d'atteggiamento delle vene, mi hanno però dimostrato che tale decorso varia discretamente da mano a mano nell' istesso individuo, e varia ancora più da individuo ad individuo, *sì che la figura segnata dal decorrere delle vene in questa regione può ritenersi caratteristica speciale d'ogni persona.*

E poichè le mani nell' istesso individuo offrono una lontana affinità, mai identità, per quanto concerne questo decorso, ne deriva che la configurazione delle vene dorsali d' una mano si ntegra con quella dell' altra nel fornire una coppia di linee, che nè singolarmente, nè abbinate, si possono confondere con quelle omonime d'altra persona.

Una rassomiglianza, per quanto rara, ad esempio, della destra d'uno con la destra d' un altro si associerà indubbiamente alla dissomiglianza della sinistra con l' altra sinistra e reciprocamente ; e così si disegnerà profonda, facilmente avvertibile, la differenza e quindi la individualità caratteristica di ciascuno. Numerose osservazioni e fotografie da me istituite, le stesse tavole del Dott. Capon (settantadue mani di trentasei persone), che tendevano a dimostrare la dipendenza ereditaria di questo atteggiamento venoso, documentano nel modo più positivo tale significazione diagnostica, tanto mercè una sola mano, quanto colla riprova di essa fornita dall'indice d'ambedue.

Quindi la descrizione, il rilievo, ma più di tutto la fotografia praticata nelle condizioni più favorevoli, perchè il decorso venoso si affermi nel modo più scultorio, forniranno un documento valido e semplice di identità personale.

Tale è il concetto generale del nuovo indice di identificazione, che propongo. Vediamolo nei suoi elementi più intimi.

Fondamento essenziale è, nel caso nostro, la figura che viene delineata sul dorso della mano dal decorrere delle sue vene. Gli anatomici accennano genericamente ad un'*arcata*, o ad una *ansa venosa dorsale.* Ma essi poi convengono che ben rare volte una vera e propria arcata si disegna, giacchè leggi costanti di decorso delle vene, come avviene nelle arterie, non si dànno. Noi siamo ancora ben lontani dal conoscere il perchè di questa anarchia morfologica, che oggi sfruttiamo a favore dell'identificazione. Forse essa è in rapporto con la costituzione individuale e specialmente con la statura. Io avrei, ad esempio, riscontrato maggiore complicazione e vasi relativamente più piccoli nei soggetti di bassa statura, flosci nei tessuti. Ma queste possono essere impressioni di casi particolari, non già corollario

di osservazioni sistematiche. Giustamente notava un compianto anatomico, il Giacomini (1), che lo studio sul sistema venoso non è progredito, non per mancanza di volontà o di zelo degli anatomici, ma « a causa del difetto di leggi generali, che ci guidino nella ricerca delle molteplici sue varietà ».

Il quale serpeggiare capriccioso delle vene ribelli a leggi costanti, se sgomenta l' anatomico nella sua speranza d' una sintesi descrittiva, si converte invece provvidamente in suggello di vera impronta individuale, che ammette assai raramente qualche stiracchiata affinità, sempre invece divergenze ben manifeste tra mano e mano, tra persona e persona.

Infatti a stento noi possiamo idealmente raggruppare le figure del decorso di queste vene secondo i tipi seguenti:

1.° *Arcata nel senso assai generico*, per cui un tronco venoso principale decorre più o meno serpentino molto al di sopra delle articolazioni metacarpo-falangee. Interrotto nel suo cammino da altri tronchi, dà origine lateralmente ai rami della salvatella e della cefalica. Però assai spesso la curva al suo centro si inflette verso l'alto, e si frastaglia verso il carpo, per dare origine ad un grosso tronco centrale ed a piccoli laterali. Ma non vi ha nessuna costanza nella linea della curva, in quella delle vene frapposte, e nel decorso del ramo centrale, ora serpentino, ora obliquo, ora rettilineo.

2.° *Disposizione arboriforme*, per cui due, tre, quattro tronchi mediani tendono a refluire verso il carpo, raccogliendosi in uno o più tronchi maggiori. Ma il loro decorso è spesso ondeggiante, serpentino, intersecato da tronchi secondari.

3.° *Disposizione reticolata*, per cui i tronchi venosi, intersecandosi, dànno origine ad un reticolato assai irregolare, talune volte a losanga, a cuore, ovalare, con fuga di un grosso tronco isolato.

4.° *Disposizione a lettera V*, per cui due tronchi principali convergono verso il carpo quasi isolato od al più seguiti da ramuscoli interposti allo spazio da essi circoscritti.

5.° *Disposizione a due lettere Y abbinate*, per cui quattro tronchi discreti confluiscono due per due in un sol tronco più cospicuo, attraversato spesso da altre vene ondulate.

(1) Giacomini. Osservazioni anatomiche per servire allo studio della circolazione venosa delle estremità inferiori. Torino, 1873, pag. 55.

6.° *Accozzo indistinto di questi aggruppamenti o di parte di essi*, senza la prevalenza di nessuno, e senza alcun tipo, neppur approssimativo.

E quest'ultima è l'eventualità più frequente; ed è il sostegno della nostra segnalazione individuale.

La mano destra di solito si assomiglia un po', nell' istessa persona, alla sinistra in tale configurazione venosa. Ma è una affinità assai relativa; mai identità. Se nell'insieme si intravede qualche linea di approssimazione, si discernono subito negli stessi grandi tronchi venosi non poche dissonanze nel loro volume, nel modo di confondersi in essi dei tronchi secondari, i quali alla lor volta dissentono ancora più profondamente.

E da tale divergenza nell' istesso individuo deriva il valore diagnostico di quest' indice; giacchè, come già si accennò, è quasi impossibile che le vene d'ambe le mani d'un uomo, già dissimili tra loro, sieno alla lor volta eguali rispettivamente a quelle di un altro. L'indice quindi d'una mano rafforza quello dell'altra e coopera validamente alla identificazione personale.

Questa capricciosa variabilità individuale è si costante, da ribellarsi alle stesse leggi della consanguineità e della eredità, tendenti a ricondurre gl'individui in ogni loro atto o componente organico verso un tipo comune.

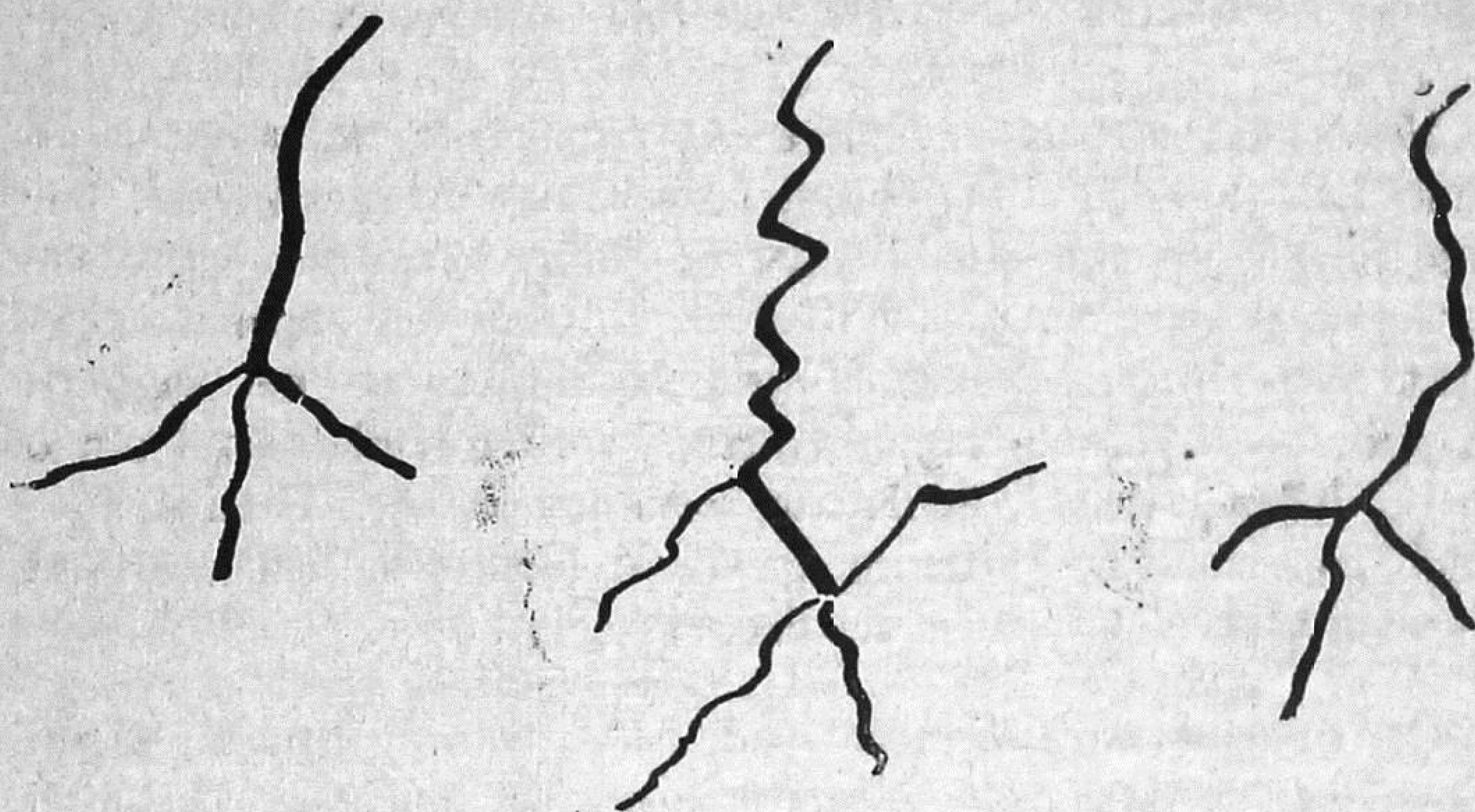
E ne porge la prova lo stesso Dott. Capon nelle figure, che corredano il suo lavoro, dalle quali egli desumeva la conferma delle leggi della eredità, riferendosi alla *somiglianza* delle figurazioni venose dei genitori e dei figli.

A parte l'obbiezione, che si potrebbe muovere all'autore, di aver fissato prevalentemente l'attenzione soltanto su quei casi in cui più o meno squisitamente affermavasi tale analogia, emerge nettamente da queste dodici osservazioni comparative del Dott. Capon, ossia dalle settantadue mani esaminate, che se tra genitori e figli qualche analogia, almeno nei tratti principali, non può escludersi, nell'insieme del decorso poi vi hanno differenze sì spiccate, dà non esser permesso, nè anche all'indagine superficiale, di confondere l'una con l'altra; ed è questo per noi il punto essenziale. Ad esempio, nell'osservazione prima del Dott. Capon il decorso dei vasi della mano sinistra del figlio ricorda quello della mano sinistra della madre; ma nella sinistra del padre si osserva invece un' affinità ben lontana, giacchè qui il tronco principale più tortuoso ascende diramandosi in cinque, anzichè in tre rami secondari, e verso direzioni diverse, come si può vedere da questa esatta riproduzione.

Osservazione I. Dott. Capon.

MANO SINISTRA.

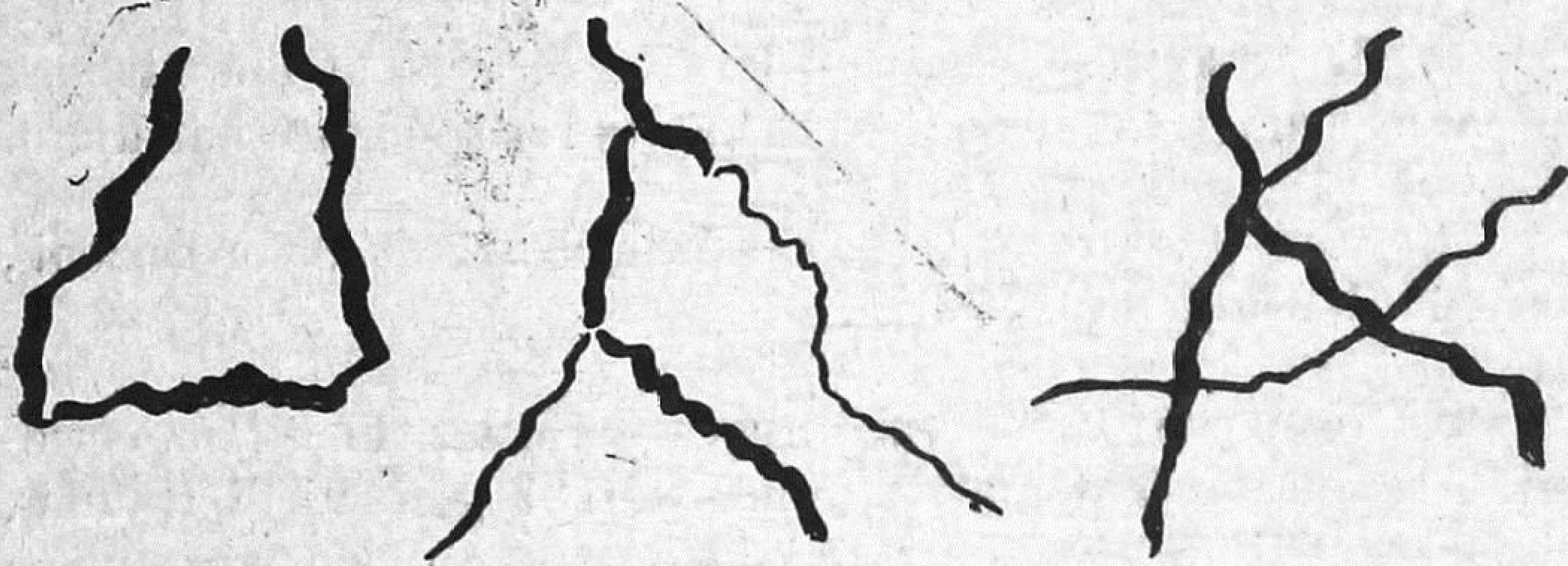
Figlio Madre Padre



Ed alla sua volta, la mano destra dell'istesso individuo dissente radicalmente non solo dalla propria sinistra, ma ancora dalla corrispondente del padre e della madre, come appare da questi tratti fedelmente riprodotti :

MANO DESTRA.

Figlio Madre Padre



E quello che diciamo di questa osservazione, prescelta come quella che offriva le maggiori affinità, potremmo ripetere e argomentare ancora più contrariamente, dalla comparazione delle altre, nelle quali dovevasi attendere, secondo il Lussana ed il Capon, per legge ereditaria, una certa analogia.

Sta quindi la legge d' una somma variabilità individuale nel decorso venoso di cui ci occupiamo; da cui l' alto suo significato nell'identificazione personale, quando il rilievo sia desunto da ambe le mani. Il quale, abilmente ritratto, potrà segnalare con relativa facilità e con evidenza le leggiere deviazioni nei casi eccezionali di affinità tra due mani omonime, come si vide or ora.

Ma questa segnalazione personale può esser rafforzata da alcune altre accidentalità, che si riscontrano in questi vasi, pur esse facilmente riproducibili, perchè sempre marcate e grossolane. Le vene, cioè, possono essere infossate od appena emergenti dalla cute; oppure sporgere, come avviene nei soggetti magri, quali cordoni rigidi, tortuosi; offrire dilatazioni più o meno diffuse, nodose, appiattite, accuminate, ecc. Fatti anatomici questi che la fotografia mette in luce e che rinforzano la significazione diagnostica del decorso delle vene.

Riassumendo, quest' indice personale, che propongo, parmi abbia diritto di esser accolto con maggior fiducia di certi altri già privilegiati nelle segnalazioni ufficiali. Esso infatti offre garanzie di stabilità, di evidenza, di individualismo non meno sicure di quelle che Bertillon riconosce nelle misure scheletriche.

Infatti tale indice è:

1.° Evidentissimo; facilmente determinabile, esteso come è su ampia superficie, ed in ogni suo tratto ben marcato.

2.° Ha carattere assolutamente individuale.

3.° Il corso della età, non lo altera; e se al più modifica le pareti delle vene, il decorso di queste resta sempre immutato.

4.° Non è alterato da processi morbosi, da deformazioni, lesioni od usure professionali.

5.° Non può esser, senza grave pericolo, cancellato, occultato, snaturato da tentativi fraudolenti. I postumi di traumi, di ferite, di interventi operativi in questa regione conservano la loro impronta originaria indipendente dalle accidentalità del sistema venoso.

Metodo preferibile, come già si accennò, per mettere in tutta evidenza in questo indice potrebbe esser la trascrizione grafica; meglio però la fotografia. Ormai quest' arte è la fida alleata

del « bertillonage ». Ogni ufficio di polizia scientifica o giudiziaria dovrebbe valersene e sfruttarne signorilmente i rapidi progressi.

La ritrosia di qualcuno verso questa documentazione sì pronta e sì veritiera è la negazione di quello stesso spirito d'economia che la consiglia e deve esser bandita in nome degli altri servigi, che essa rende alla sicurezza degli Stati.

Il processo da seguirsi è dei più semplici.

Si tenga pendente per qualche minuto il braccio ; o meglio con laccio elastico si stringa il polso per determinare nella regione la congestione venosa ; e con gli opportuni adattamenti dell'arto si fotografi finamente e abilmente l'una e l'altra delle regioni delle mani. Il rafforzare fedelmente con colorazione azzurra, in qualche caso, il decorso appena distinguibile di qualche venuzza aggiungerà nettezza al rilievo. Aggiunta che dovrebbe esser inutile, giacchè un buon obbiettivo ed un fotografo bene esperto mettono in luce anche i più minuti e sperduti ramuscoli vascolari.

Si obbietterà che non tutti i casi sarà possibile ottenere questi rilievi fotografici in causa di mutilazioni, di alterazioni sopravvenute, di infossamento profondo delle vene nelle maglie di cute ipertrofica, edematosa, grassosa o congesta. Facile rispondere in allora così si dovrà rinunciare a questo indice, piuttosto che raccogliere elementi equivoci, per affidarci invece agli indici già noti ; precisamente come si rinuncia all' indice delle impronte papillari o delle misure scheletriche, quando una cicatrice abbia invaso la cute nella regione da esplorarsi , o quando le ossa sieno in qualche loro parte mutilate o deformate.

L'indice, che propongo, non pretende essere esclusivo od impeccabile, nè soppiantare gli altri, cui la scienza ha accordato il suo suffragio. Esso aspira invece modestamente ad entrare nell'accolta dei documenti sinceri (1).

(1) Mi lusingo che l' egregio dott. Tomellini in un ritocco alla sua proposta di *modificazioni ai passaporti* terrà conto di questo mio indice che già la *Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Regno* sta per accogliere (V. L. Tomellini — Des modifica ions à introduire dans les passeports — *Arch d'Anthr. crim.* 15 Julliet 1908.
